



L'ALLARME DI DE VILLEPIN

«Non solo il Louvre è a rischio sicurezza»

«La sicurezza nei musei è un problema che riguarda tutti gli Stati, non è un problema di una singola nazione né tanto meno può essere affrontato come un problema di nazionalismo. Tutti i musei sono chiamati a inventare un modo nuovo di vedere le opere d'arte in sicurezza e per questo è fondamentale che si cominci a fare rete, mettendo in comune le buone pratiche». Lo ha dichiarato all'Adnkronos l'ex primo ministro francese Dominique de Villepin, in Italia in questi giorni per ritirare il Premio Nonino

2025, a proposito del clamore suscitato dalla lettera della direttrice del Louvre, Laurence de Cars, a proposito delle condizioni di sicurezza e di sovraffollamento in cui verrebbe il museo parigino. Già ministro degli Esteri e ministro dell'Interno, prima di diventare capo del governo tra il 2005 e il 2007, de Villepin ha precisato tuttavia di non voler entrare nel merito della lettera della direttrice del Louvre e tantomeno nelle polemiche sulla collocazione della Gioconda.

Libero 25
domenica
26 gennaio
2025

CIAO, LUCA

dall'inviato a Torino

LUCIA ESPOSITO

Il cielo di Torino è basso, liquido e bianco. Opprime e disorienta, inghiottendo forme e colori. È un manto che avvolge la facciata in pietra bianca della Cattedrale di San Giovanni Battista, bianche sono le rose che coprono la bara in legno chiaro, bianca è l'auto che la trasporta. Lungo i dodici gradini che conducono al sagrato si accalcano centinaia di persone. Arrivando da via XX settembre sembrano un'enorme macchia nera ma da vicino formano un unico abbraccio stretto come un nodo attorno a Luca Beatrice.

Volti scuri, sguardi perduti nel vuoto, risucchiati dentro la stessa domanda, quel perché che risuona nella testa di chi è arrivato qui da Roma, da Milano, da Venezia, da Londra, da Parigi e da chissà quale altro pezzo di mondo. Un perché che rimbomba ancora, anche quando i batocchi delle campane che cantano la morte si mettono a tacere.

C'è Elisa, la moglie, troppo giovane per vestire il lutto delle vedove. C'è il piccolino di casa, Giovanni, avvinghiato alla sua mamma, la mano nella mano. Le cinque lettere della parola morte incomprensibili per i suoi cinque anni, sa solo che il super papà non è qui con lui a stringergli l'altra manina. Ci sono i figli Giulia, Stella e Niccolò vestiti di nero.

Un funerale in bianco e nero, come la sciarpa della Juventus che ricopre la bara. I colori della sua fede, della sua vita, della sua Juve, hanno accompagnato Luca anche nell'ultimo saluto a questo mondo. I rossi, i blu, i gialli, i verdi sono sfuggiti dalla tavolozza per lasciare solo il bianco e il nero. L'inizio e la fine.

Ci sono il ministro della cultura Alessandro Giuli, Enzo Ghigo, presidente del Museo del Cinema, Elena Loewenthal del Circolo dei lettori. Ci sono Luciana Littizzetto, Giuseppe Culicchia, Max Casacci, il direttore de *Il Giornale* Alessandro Sallusti e il direttore di *Libero* Mario Sechi, ci sono i colleghi Luigi Mascheroni, Pierluigi Panza e Carmine Festa. Gli amici di una vita, galleristi, collezionisti, motociclisti, musicisti e artisti. E poi i suoi allievi con gli occhi pieni di lacrime, abbracciati per dividere il dolore e moltiplicare i ricordi. Cercano risposte, ma stavolta il professor Beatrice non può dare nessuna spiegazione. Vecchi e giovani, vip e sco-

L'ALLARME DI DE VILLEPIN

«Non solo il Louvre è a rischio sicurezza»

«La sicurezza nei musei è un problema che riguarda tutti gli Stati, non è un problema di una singola nazione né tanto meno può essere affrontato come un problema di nazionalismo. Tutti i musei sono chiamati a inventare un modo nuovo di vedere le opere d'arte in sicurezza e per questo è fondamentale che si cominci a fare rete, mettendo in comune le buone pratiche». Lo ha dichiarato all'Adnkronos l'ex primo ministro francese Dominique de Villepin, in Italia in questi giorni per ritirare il Premio Nonino

2025, a proposito del clamore suscitato dalla lettera della direttrice del Louvre, Laurence de Cars, a proposito delle condizioni di sicurezza e di sovraffollamento in cui verrebbe il museo parigino. Già ministro degli Esteri e ministro dell'Interno, prima di diventare capo del governo tra il 2005 e il 2007, de Villepin ha precisato tuttavia di non voler entrare nel merito della lettera della direttrice del Louvre e tantomeno nelle polemiche sulla collocazione della Gioconda.

no di noi un pezzetto di quell'affascinante arcobaleno che era la vita di Luca. Giulia, invece, ha ricordato l'ultima chiacchierata con il padre sul libro *Intermezzo* della Rooney. «Papà detestava Sally Rooney, o almeno così diceva: vorrei aver l'illusione di poter intavolare con lui un'ultima polemica, una delle cose che tenevano vivo il nostro rapporto. Quando hai attraversato la Dead Valley con la moto pensavo fossi immortale. Mi spiace che mio padre non abbia finito *Intermezzo*: avremmo litigato e dopo settimane mi avrebbe mandato un messaggio con scritto "il libro che mi hai consigliato mi è piaciuto"». Niccolò ha preso la parola per ultimo: «Le tue passioni sono diventate anche le mie: ora mi hai fatto crescere più in fretta». E poi la promessa, la più importante, da maschio a maschio: «Non ti preoccupare: ci penso io a tutte queste ragazze e a portare Giovanni allo stadio».

Alessandro Giuli non aveva preparato nessun discorso ufficiale. Ha parlato a braccio, come a un amico. «Non ho alcuna intenzione di rassegnarmi alla perdita di Luca Beatrice: c'è un senso per tutto, ma questo senso non lo trovo. Aveva un carattere straordinario, una forza d'animo e una grande strafottenza: era il migliore di noi peggiori. Ha fatto un lavoro straordinario sempre: era un curatore, un ricercatore d'arte e un intellettuale profondo che ha insegnato il piacere dell'intelligenza a tante persone. Lo aspettavano grandi cose: l'unico modo di rassegnarsi alla sua perdita è amare come lui, vivere come lui e per lui». L'amico Michele Coppola, direttore generale delle Gallerie d'Italia racconta dell'arte di Luca di tessere elaborate trame d'amore e di bellezza. Ha rivelato che ogni 24 dicembre Luca voleva che una quindicina di amici si ritrovassero, un rito collettivo da consumare in sfregio al tempo che sfilaccia gli affetti e sgretola i legami. Luca teneva insieme anche l'impossibile e la sua famiglia allargata, le tre mogli e i quattro figli sono la materializzazione di questa sua straordinaria capacità.

La bara lascia la chiesa mentre risuonano le note di *Into my arms* di Nick Cave, dolci e struggenti, una ninna nanna per l'eterno riposo. Davanti alla chiesa, un banchetto con il registro delle firme e tante buste bianche. La foto di Luca e, dietro, invece della preghiera, un verso de *«La sera dei mira-*

di
sin
è s
ca,
un
coi
un
chi
Lu
il p
le,

si

papà
dalla

Ti facevo ar-
rivo a cavar-
essere una
Spero di aver
buenza e la
lasciati, ma
dri e tre me-
Sei tutta tuo
Sarai sem-
a bambina»,
do a ciascu-

